

Profondità celesti

E caddi... nelle profondità celesti, tra lontani suoni soffocati e musica provenienti dal cuore. Ma ci caddi troppo in fondo, così profondamente da non riuscire a risalirne più. Provai a risalirne, tenendo strette quelle pagliuzze dorate, provai a chiudere gli occhi, ma continuavo inesorabilmente a scivolare nel ceruleo oceano.

Mi risveglia lì, accanto ad una fresca cascata senza sapere dove andare. Era tutto così estraneo, ma allo stesso tempo così familiare. Una sola cosa mi consolava, il sole dorato che mi scaldava. Iniziai a camminare, entrando in una radura dove scorsi una persona, una ragazza per essere precisi, con lunghi capelli ricci come i miei. La chiamai, provai ad avvicinarmi ma lei iniziò a scappare, ed io istintivamente iniziai a seguirla non considerando il pericolo di perdermi in quel posto sconosciuto. La strada si biforcò in due sentieri, la scelta spettava unicamente a me. Ne scelsi una, piena di fiori, ma man mano che la percorrevo i fiori appassivano e la luminosa giornata divenne solo un ricordo lasciando spazio ad un malinconico grigiore. Mi ritrovai di fronte ad una scritta : Verona. Esattamente dove il giorno seguente avrei recitato in un famoso film, il mio primo film, ero così felice ed emozionata nel vedere quel favoloso segno del destino. Ma la mia allegria fu spezzata da inquietanti urla che mi costrinsero a nascondermi dietro un albero rigoglioso di mele. Da lì, vidi una cosa sconcertante : un uomo che accoltellava quella ragazza così simile a me e sentii anch'io una fitta al petto. So che una buona etica mi costringeva ad andare ad aiutare la sventurata, ma la paura si impadronì di me ed iniziai a scappare uscendo da quel grigiore fino a ritornare alla biforcazione. Adesso l'alternativa era unica. Imboccai la strada ma il mio piede destro era bloccato: c'era una forza che mi risucchiò di nuovo lungo quelle profondità cerulee, facendomi avvicinare così tanto al sole da temere una bruciatura. Ma ciò non accadde e mi ritrovai nel pullman che mi portava alla stazione dove mi aspettava il treno per Verona, di fronte ad uno stupendo ragazzo con due occhi incredibilmente celesti e pieni di scaglie d'oro. Una sensazione nello stomaco mi fece comprendere delle parole ascoltate nel treno, dove una signora al telefono parlava del colpo di fulmine. Allora mi era sembrato così assurdo ma ora riuscivo a capire. Lui mi disse: " Non andartene via a Verona, torna a casa con me". Fu così che passammo una bella serata nella sua splendida dimora.

Il giorno dopo mi risvegliai felice e decisi di andare al bar a fare colazione. Seduta al tavolino, di fronte a un fumante caffè e un dolce cornetto notai quella notizia sul giornale: Verona, attrice di un noto film accoltellata sul set. Al posto di quella donna avrei dovuto esserci io. Andai a cercare il ragazzo, ma al posto della casa c'era solo un bellissimo prato. Fu in quel preciso momento che capii tutto : su quel pullman ieri avevo incontrato un angelo.